

Paolo Marangon

EDUCAZIONE E RIFORMA RELIGIOSA

ITINERARI FORMATIVI A CONFRONTO
(1815-1958)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Paolo Marangon, *Educazione e riforma religiosa*
Copyright© 2014 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizion-tangram.it – info@edizion-tangram.it

Prima edizione: luglio 2008 – UNI Service
Seconda edizione: ottobre 2014 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-125-5

In copertina: Maurizio D'Agostini, *L'educazione dell'Anima* (2003)
bronzo patinato, cm. 31 × 11,5 × 16

A mia figlia Irene

INTRODUZIONE

Generalmente nelle migliori biografie la parte iniziale del libro è dedicata alla formazione del personaggio preso in esame e quasi sempre gli studiosi sono molto attenti a mettere in luce, negli anni dell'adolescenza e della giovinezza, le premesse di orientamenti e posizioni che trovano il loro pieno sviluppo in età matura. Non fanno eccezione a questo schema anche le biografie di personaggi – preti e laici, vescovi e religiosi, papi e santi – che nella bimillennaria storia del cristianesimo hanno svolto un'azione di riforma nella Chiesa, nella cultura e nella società del loro tempo¹. Non valeva dunque la pena scrivere un libro solo per verificare ancora una volta questo schema nel caso specifico di Giacomo Zanella, Antonio Fogazzaro, Giuseppe Lazzati ed Ernesto Balducci. Ma prima di rendere esplicita la prospettiva storiografica sottesa al presente studio è opportuno spendere una breve parola su questi personaggi e sulle espressioni più significative del loro riformismo religioso in età matura.

Giacomo Zanella (1820-1888) – prete, insegnante e soprattutto poeta – è una delle glorie maggiori del clero vicentino. Nel 1868 stampa a Firenze la sua prima raccolta di versi, che intenzionalmente apre con il poemetto *Milton e Galileo*, un dialogo tra il prote-

¹ Il rapporto tra educazione e riforma religiosa non è ovviamente una novità nella storiografia sull'educazione e può essere analizzato sia dal punto di vista del soggetto che riceve una formazione orientata al riformismo religioso, sia dal punto di vista dell'educatore che forma a un cristianesimo rinnovato: esemplare su entrambi i fronti lo studio ormai classico di L. PAZZAGLIA, *Educazione religiosa e libertà umana in Laberthonnière*, Bologna 1973. Nella presente ricerca verrà preso in esame soprattutto il primo aspetto.

stante Milton e il cattolico Galileo, nel quale il poeta mette prudentemente in bocca al primo le invettive più dure nei confronti della Chiesa cattolica e affida al secondo la loro confutazione². Ma la scelta dei personaggi e l'artificio letterario sono troppo scoperti per non lasciar trasparire l'adesione dell'autore a molte accuse del poeta inglese e l'aspirazione a un recupero dell'ispirazione evangelica della Chiesa³. Nel 1868, all'inizio della fase più acuta del conflitto tra Pio IX e lo Stato italiano, il successo della raccolta e in particolare quel poemetto suscitano uno scalpore notevole negli ambienti cattolici e laici.

Uno dei lettori più entusiasti del carne è Antonio Fogazzaro (1842-1911), il futuro romanziere vicentino allora quasi sconosciuto, che 25 anni dopo, scrittore ormai affermato, lo definisce sulle pagine della "Nuova Antologia" "gli sciolti più belli a mio vedere, che sieno stati scritti nella seconda metà del secolo"⁴. In quel momento, nel 1893, Fogazzaro è in Italia l'apostolo più ardente della conciliazione tra il dogma cattolico e la teoria darwiniana, una battaglia quasi decennale che mette capo sul finire del secolo alle *Ascensioni umane*, una raccolta delle sue conferenze sul tema, che tocca in breve tempo le otto edizioni⁵. A Roma, nei palazzi apostolici, si guarda con molta preoccupazione a questo successo, ma Leone XIII decide di non intervenire in modo diretto sull'autore di *Piccolo mondo antico*, lo scrittore cattolico allora più celebre in Italia e all'estero. Quando però il Fogazzaro, ormai pienamente coinvolto nel movimento di riforma religiosa passato alla storia con il nome di modernismo, nel 1905 dà alle stampe *Il Santo*, romanzo che di quel movimento eterogeneo diviene ben presto il vessillo sulla

² G. ZANELLA, *Milton e Galileo*, in *Le poesie*, a cura di G. AUZZAS e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza 1988, pp. 334-68.

³ Cf. E. GREENWOOD, *Vita di Giacomo Zanella*, trad. it., Vicenza 1990, pp. 192-99.

⁴ A. FOGAZZARO, *Giacomo Zanella e la sua fama*, in *Discorsi*, a cura di P. NARDI, Milano 1941, p. 251.

⁵ A. FOGAZZARO, *Ascensioni umane*, in *Discorsi*, cit. pp. 23-162.

stampa di mezzo mondo⁶, la prudenza della Santa Sede lascia il posto alla più fiera intransigenza. Per ragioni di metodo, prima ancora che di merito. Non si ritiene infatti ammissibile che un laico possa prendere la parola su questioni di fede in modo autonomo e pubblico, tantomeno che il protagonista del romanzo – Benedetto, un laico consacrato *ante litteram* – possa dar consigli al Papa sulle riforme da introdurre nella vita religiosa della Chiesa. Nel clamore generale l'opera è condannata, per volontà dello stesso Pio X, all'Indice dei libri proibiti, accentuando una consolidata linea di chiusura verso il pensiero moderno ma avviando anche una fase di dura repressione nei confronti di chiunque nella Chiesa evochi, anche lontanamente, il fantasma temutissimo del modernismo.

Passano pochi anni e con la prima guerra mondiale crolla un mondo. Dopo la fine del conflitto, grazie anche all'ascesa di Benedetto XV, la Chiesa italiana esce dall'angolo e rapidamente, complice la crisi dello Stato liberale e l'avvento del fascismo, guadagna un ruolo di primo piano sulla scena pubblica, ma mantenendo sempre una vigilanza molto alta su possibili infiltrazioni teologiche moderniste, semi-moderniste, neo-moderniste all'interno del movimento cattolico, nelle chiese locali, nei seminari. In questo clima, nel 1938, Giuseppe Lazzati (1909-1986) fonda a Milano l'Istituto secolare dei *Milites Christi*, poi *Cristo Re*, che introduce significative novità nel panorama della laicità consacrata, ossia dei laici con voto di povertà, castità e obbedienza. Lentamente, in particolare dopo la seconda guerra mondiale e l'esperienza del *Lager*, si intensifica l'impegno di Lazzati per il riconoscimento della dignità e della vocazione dei cristiani laici nella Chiesa e nella società. Nel 1962, alla vigilia del Concilio Vaticano II, esce il volume *Maturità del laicato*,

⁶ ID., *Il Santo*, a cura di P. NARDI, Milano 1931. Cf. P. MARANGON, *Il modernismo di Antonio Fogazzaro*, Napoli-Bologna 1998.

⁷ G. LAZZATI, *Maturità del laicato*, Brescia 1962, una "raccolta di lezioni, conversazioni o articoli – chiarisce l'autore nell'avvertenza – pronunciati o scritti in occasioni diverse e aventi, però, quale unico obiettivo, quello appunto che il titolo

ma soprattutto dopo il Concilio, confortato dall'indirizzo che la suprema assise dell'episcopato cattolico dà alla questione, il rettore dell'Università Cattolica si spende senza riserve per quell'"obiettivo", il più amato e insieme, a suo avviso, uno dei più sconosciuti nella Chiesa italiana.

Qualche anno prima, nel 1958, lo scolio Ernesto Balducci (1922-1992) fonda a Firenze la rivista "Testimonianze", destinata a diventare ben presto una delle voci più aperte e novatrici della Chiesa italiana. Ma anche per il religioso toscano l'avvento di Giovanni XXIII e la celebrazione del Concilio costituiscono un'occasione unica ed egli dà alle stampe prima il volume *Cristianesimo e cristianità*, poi una delle prime biografie di Giovanni XXIII⁹, opere nelle quali traspare chiaramente l'afflato riformatore della sua instancabile attività pubblicistica.

Bastano questi rapidi cenni per comprendere che ci troviamo di fronte a quattro protagonisti di quell'ampio e variegato filone di riforma cattolica, che ha una lunga storia nelle secolari vicende del cristianesimo. Non sarà peraltro difficile, scorrendo i capitoli di questo libro, verificare ancora una volta che gli orientamenti riformatori da loro espressi in età matura affondano le radici anche nella loro educazione. Ma l'intento principale del volume, come accennato sopra, non è solo questo. In realtà il rapporto dialettico tra formazione giovanile e riformismo religioso dell'età matura è assai meno meccanico e assai più complesso di quanto lo schema storiografico, più volte ricordato, lasci intravedere. Quando e perché in parecchi casi tale rapporto si esplicita non solo in termini di con-

esprime". Cf. M. MALPENSA - A. PAROLA, *Lazzati: una sentinella nella notte (1909-1986)*, Bologna 2005, pp. 577-88.

⁸ E. BALDUCCI, *Cristianesimo e cristianità*, Brescia 1963: nella premessa l'autore dichiara esplicitamente che lo scopo del libro è quello di diffondere nel "cattolico di cultura" quello "spirito di rinnovamento che ormai possiede e muove la Chiesa".

⁹ E. BALDUCCI, *Giovanni XXIII*, Firenze 1964. Per entrambe le opere cf. B. BOCCHINI CAMAIANI, *Ernesto Balducci. La Chiesa e la modernità*, Roma-Bari 2002.

tinuità, ma anche di revisione critica e talora di aperta contestazione? Quali fattori concorrono a far maturare e a consolidare nell'animo di un giovane cattolico i "germi" del successivo orientamento riformatore? Hanno tutti la medesima rilevanza? Quanto incide la mediazione della cultura? Qual è il nesso tra la ricerca personale del soggetto e l'ambiente nel quale si forma la sua personalità di futuro novatore? Può l'autorità farsi promotrice di un'autentica riforma degli studi religiosi? Se sì, a quali condizioni? Perché una comune educazione religiosa mette capo in età matura a posizioni riformatrici piuttosto che adattive o conservatrici ovvero a orientamenti riformatori sensibilmente diversi? C'è di mezzo solo la libertà e la personalità del soggetto? Come e per quali motivi alcune istanze di riforma si trasmettono da una generazione all'altra? Si tratta di domande ineludibili, quando si voglia approfondire in modo critico il rapporto dialettico di cui si è detto. Ma, va pure aggiunto, si tratta anche di interrogativi che travalicano l'arco temporale dei saggi qui raccolti e si prolungano nei decenni a noi più vicini, quelli dell'attuazione, della ricezione parziale o addirittura del tralignamento del grandioso impulso riformatore impresso alla Chiesa cattolica dal Vaticano II. Ancor più radicalmente, a guardar bene, sono domande che, declinate in modo appropriato, oggi si insinuano nella comunicazione stessa della fede religiosa da una generazione e all'altra e mettono in discussione il futuro del cristianesimo anche in un paese di antiche tradizioni cattoliche come l'Italia.

Questo libro di storia dell'educazione non intende ovviamente dare una risposta completa ed esaustiva a interrogativi di tale portata. Molto più modestamente esso si propone di contribuire a mettere a fuoco una prima ipotesi di ricerca in grado di far luce su questioni tanto complesse¹⁰. Senza dubbio la formazione di ciascu-

¹⁰ A questo punto una parola va detta anche sulla genesi del volume: esso non è una monografia compiuta, ma una raccolta di saggi stesi in forma autonoma nell'arco dell'ultimo ventennio, come apparirà al termine dell'introduzione nel-

no dei personaggi presi in esame ha tratti peculiari, irriducibili a qualunque schema storiografico. Eppure uno dei compiti principali della storiografia è quello di stabilire confronti tra esperienze diverse, di verificare convergenze e divergenze tra percorsi, di individuare fattori che possano diventare almeno in parte esplicativi di processi storici, rendendoli più intelligibili. Lo scopo precipuo di questo volume è proprio il contributo alla messa a punto di una prima griglia interpretativa in grado di illuminare i problemi e le connessioni tra educazione e riforma religiosa in Italia dalla Restaurazione al Vaticano II. Va da sé che il modo migliore per offrire tale contributo è la costruzione e la verifica della validità di questo schema anzitutto nel caso di Zanella, di Fogazzaro, di Lazzati e di Balducci. Ma anche così ridimensionato l'obiettivo della ricerca va ulteriormente circoscritto e precisato. Per comprendere il senso di questo passaggio decisivo dal punto di vista metodologico, ritengo opportuno e, anzi, doveroso esplicitare senza remore il ragionamento che mi ha guidato nelle scelte. Ho subito escluso la via di una campionatura rigorosa sotto il profilo statistico per ragioni di impraticabilità. A questo punto rimaneva aperta la strada di un campione qualitativamente significativo. Certamente si sarebbe potuto procedere in senso sincronico, circoscrivendo l'ambito d'indagine a un periodo cronologicamente più limitato e allargando la tipologia dei personaggi ad ambienti più eterogenei. Mi è parso però storiograficamente più utile operare nella direzione opposta: mantenere l'arco temporale più ampio – dal 1815 al 1958, appunto – e restringere la tipologia dei soggetti presi in considerazione a un filone relativamente omogeneo: Zanella, Fogazzaro, Lazzati, Bal-

l'elenco delle fonti dalle quali sono tratti. Ciò non significa che almeno una parte degli interrogativi posti sopra non fossero presenti alla mente dell'autore fin dall'inizio, anzi: con il passare del tempo e il riproporsi di sollecitazioni scientifiche analoghe, riguardanti in senso lato la formazione degli intellettuali cattolici, essi si sono progressivamente chiariti e arricchiti, fino a prendere la forma esplicita di un'ipotesi storiografica vera e propria.

ducci presentavano infatti, come si vedrà nei prossimi capitoli, un *mix* di analogie e di differenze che a mio avviso era particolarmente significativo e, anzi, suscettibile di una fruttuosa comparazione in vista dell'obiettivo che mi ero proposto. Quattro intellettuali novatori il cui itinerario formativo è attraversato da parecchi fili comuni e insieme quattro personaggi spiccatamente diversi non solo per collocazione cronologica, vocazione e personalità, ma anche per l'ambiente e le circostanze nelle quali si sono formati. Si noti che intenzionalmente nel titolo si parla di educazione e non di educazione religiosa: non che quest'ultima sia ovviamente priva di importanza nel progressivo delinearsi di un indirizzo di riforma cattolica, ma i fattori che concorrono al coagularsi di un simile orientamento interiore, almeno nel nostro caso, travalicano di gran lunga l'ambito dell'educazione specificamente religiosa.

In conclusione un cenno alla struttura del libro: perché cinque capitoli invece di quattro? Perché aggiungere un capitolo iniziale sulla formazione filosofica e teologica nel seminario di Vicenza? Le ragioni di questa scelta sono più d'una: la più immediata ed evidente è che Zanella e Fogazzaro sono vicentini e risentono, in particolare il primo, del clima teologico-culturale del principale istituto di formazione religiosa della loro città. Il seminario, cioè, è altamente indicativo del contesto storico-culturale in cui essi si formano. Ma vi è anche un altro motivo a monte di questa scelta: gli indirizzi del seminario vicentino mettono in luce, a grandi linee, una traiettoria emblematica e generalizzata – almeno nel Lombardo-Veneto, ma in qualche misura anche oltre questi confini – della cultura religiosa ed ecclesiastica tra la Restaurazione e la fine del pontificato di Pio X e rappresentano lo sfondo istituzionale che dà pieno risalto all'orientamento profondamente diverso di Zanella e di Fogazzaro. Per le medesime ragioni acquista una particolare importanza anche il primo, breve paragrafo del quarto capitolo dedicato a Lazzati, ma che potrebbe essere esteso pure a Balducci. Certamente esso avrebbe richiesto, per omogeneità con il primo capitolo, un mag-